



di Dante Balbo

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2008
BENEDETTO XVI - SYDNEY, AUSTRALIA



GIOVANI: CON LA FORZA DELLO SPIRITO CAMBIATE IL MONDO!

Paolo II instaurava con i giovani quasi per magia? E' stato un esordio invece sorprendentemente felice per Papa Ratzinger. Nessun slogan dal forte impatto emotivo ma una lunga serie di raccomandazioni: riprendete in mano il catechismo per una seria formazione cristiana; impegnatevi a comprendere sempre meglio la liturgia della domenica; coltivate la comunione con i vostri vescovi, diffidate della religione fai da te.

Benedetto XVI con semplicità ed umiltà ha testimoniato che è bello essere cristiani e i giovani a Colonia hanno capito e apprezzato. Quindi nessuna frattura, nessuna discontinuità con i gloriosi precedenti del pontificato Wojtyła. Lo spirito della GMG è vivo più che mai perché queste esperienze sono diventate parte integrante della vita della Chiesa e del cammino spirituale delle giovani generazioni.

Comunione e testimonianza nello Spirito di Dio

"Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra", questo il tema della GMG australiana. Il papa ha parlato di comunione e di testimonianza. *"Il dono della comunione va vissuto in un tessuto concreto, fatto di volti e di tempi, fatto di età*

e di idee diverse, ma dove tutte le persone amano Gesù. Noi siamo la comunità più impossibile che esista. Nella Chiesa c'è il povero e il ricco, quello di destra e quello di sinistra, quello che non ha soldi e quello che li sperpera. Ci sono tutti, chi li tiene assieme? Solo lo Spirito Santo, perché vuole che tutti diano il proprio contributo al regno di Dio che c'è, che viene e che verrà", così si è espresso Mons. Sigalini, per anni responsabile della pastorale giovanile italiana. E continua: *"La prima testimonianza è quella di vivere una vita cristiana coerente la dove il Signore ci chiama: sposato, vergine, sacerdote,*

educatore... Bisogna viverla con gioia e con decisione." I giovani di oggi sono esigenti, non si accontentano delle mezze risposte, vogliono capire per chi sono fatti, essere felici davvero. Poi la testimonianza viene da sé perché la felicità è contagiosa.

I giovani accolgono il Papa che li esorta: "non lasciatevi ingannare"

Il molo di Barangaroo è un'esplosione di colori, musica e applausi. Benedetto XVI vi approda in nave seguito da decine di imbarcazioni. A bordo una festosa delegazione

di giovani che assieme al pontefice ammira le bellezze naturali della baia di Sydney.

"Il nostro mondo si è stancato dell'avidità, dello sfruttamento e della divisione, del tedio di falsi idoli e di risposte parziali, e della pena di false promesse. Il nostro cuore e la nostra mente anelano ad una visione della vita dove regni l'amore, dove i doni siano condivisi, dove si edifichi l'unità, dove la libertà trovi il proprio significato nella verità, e dove l'identità sia trovata in una comunione rispettosa". È questo il brano conclusivo, e uno dei più intensi, del discorso pronunciato da Benedetto XVI accolto da una folla

L'Australia, "la Grande Terra del Sud dello Spirito Santo", nel mese di luglio ha accolto a braccia aperte 250.000 pellegrini provenienti da tutti i continenti del mondo. 400'000 le persone raccolte intorno al Papa per la messa conclusiva. Milioni quelli collegati via satellite o tramite web per un evento più che mai planetario.

La Giornata Mondiale della Gioventù risuonerà nel cuore degli Australiani per molto tempo e sarà sempre ricordata nella vita dei giovani che vi hanno partecipato. Non si può che ringraziare, come ha fatto il Papa, il "popolo di Sydney" e tutti coloro che hanno contribuito a questa splendida ce-

lebrazione internazionale di gioia e fede. Anche la diocesi di Lugano era presente con una delegazione di circa 40 ragazzi. L'esperienza ticinese, a motivo della distanza, è durata 3 settimane con alcuni giorni di preparazione nella diocesi di Melbourne e poi un tour vacanziero dopo le giornate di Sydney. Ma prima di raccontare questa meravigliosa esperienza australiana facciamo un passo indietro e torniamo con la mente al 2005 a Colonia dove si è svolta la prima GMG con il nuovo Papa tedesco. Per Benedetto XVI è stato un esame tutt'altro che facile. Come reggere il confronto con il predecessore che la GMG l'aveva inventata? Come non smarrire il magnetico feeling che Giovanni



di 150.000 giovani. Altre centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi (mezzo milione in tutto, secondo gli organizzatori) hanno ascoltato il Pontefice attraverso mega-schermi posizionati in più parti della città.

Espressioni di solidarietà al popolo aborigeno e plauso per la decisione delle autorità australiane di cominciare una riconciliazione giusta, hanno avviato il discorso del Papa. Importante, fin dagli esordi della GMG, il ruolo assunto dai nativi australiani, simbolicamente i primi ad accogliere il Santo Padre: essi hanno avvertito la presenza del Papa e l'evento della GMG come un momento di valorizzazione della propria cultura, patrimonio imprescindibile dell'attuale nazione australiana.

Dopo avere ricordato l'evento della Pentecoste con la discesa dello Spirito Santo, come inizio della diffusione del messaggio evangelico, e rivolto il pensiero ai missionari che giunsero in Australia, Benedetto XVI ha raccontato l'esperienza del viaggio in aereo per sottolineare la necessità di proteggere l'ambiente. *“La vista del nostro pianeta dall'alto è stata davvero magnifica. Il luccichio del Mediterraneo, la magnificenza del*

deserto nordafricano, la lussureggiante foresta dell'Asia, la vastità dell'Oceano Pacifico, l'orizzonte sul quale il sole sorge e cala, il maestoso splendore della bellezza naturale dell'Australia; tutto ciò suscita un profondo senso di reverente timore. È come se uno catturasse rapide immagini della storia della creazione nella Genesi”. Il Papa ha poi indicato nel consumo delle risorse la causa delle ferite del pianeta: *“erosione, deforestazione, sperpero di risorse minerali e marine per alimentare un insaziabile consumismo”*. Ma l'habitat non è solo naturale ma anche sociale e le sue ferite sono *“abuso di alcol e droghe, esaltazione della violenza e degrado sessuale, presentanti spesso dalla televisione e da internet come ‘divertimento’”*. Richiamando a valori unici e assoluti che solo Cristo sa offrire, Benedetto XVI ha avvertito i giovani: *“non lasciatevi ingannare da quanti vedono in voi semplicemente dei consumatori”*. Viviamo in un mercato spregiudicato *“dove la scelta in se stessa diviene il bene, la novità si contrabbanda come bellezza, l'esperienza soggettiva soppianta la verità”*.

Calata la sera i giovani continuano a fare festa mentre il corteo papa-

le fa rientro lungo le vie della città. La popolazione di Sydney rimane un po' stordita ma incantata. Sicuramente non dimenticherà mai questo momento.

Sydney la città dell'incontro

Sydney grazie alla GMG è diventata la città dell'incontro. Nel giorno che precedeva la grande veglia a Randwick si sono consumati appuntamenti importanti. Il pontefice ha incontrato rappresentanti di ben 16 confessioni cristiane e rappresentanti di altre religioni. L'Australia è una società dove la discussione è franca e cordiale e la libertà religiosa un valore acquisito. Tutte le fedi sono chiamate ad aiutare la pace proponendo una visione dell'uomo che tenga conto della sua innata ispirazione alla magnanimità e all'amicizia.

Benedetto XVI ha affermato che il movimento ecumenico è a un punto critico e che bisogna resistere alla tentazione di considerare la dottrina fonte di divisione. *“Per andare avanti, dobbiamo continuamente chiedere a Dio di rinnovare le nostre menti con la grazia dello Spirito Santo, che ci parla attraverso le Scritture e ci guida alla verità tutta intera. Quanto più*



assiduamente ci dedichiamo a raggiungere una comune comprensione dei divini misteri, tanto più eloquentemente le nostre opere di carità parleranno dell'immensa bontà di Dio e del suo amore verso tutti. Sant'Agostino espresse l'interconnessione tra il dono della conoscenza e la virtù della carità quando scrisse che la mente ritorna a Dio attraverso l'amore e che dovunque si vede la carità, si vede la Trinità". Benedetto XVI ha affermato che il dialogo tra le religioni cristiane avanza non solo attraverso "uno scambio di idee, ma condividendo doni che ci arricchiscono mutuamente. L'aprire noi stessi ad accettare doni spirituali da altri cristiani stimola la nostra capacità di percepire la luce della verità che viene dallo Spirito Santo"

Beata Mary MacKillop

Benedetto XVI ha visitato anche la tomba della prima beata australiana, Mary MacKillop, cofondatrice delle Suore di San Giuseppe, serva dei poveri e degli analfabeti, che venne scomunicata ingiustamente. Il Papa ha presentato la MacKillop come "una delle figure eminenti della storia di questo Paese". "So che la sua perseveranza di fronte



alle avversità, i suoi interventi a difesa di quanti erano

trattati ingiustamente e l'esempio concreto di santità sono divenuti sorgente di ispirazione per tutti gli Australiani", ha affermato. "Generazioni di Australiani hanno motivo di essere grati a lei, alle Suore di San Giuseppe del Sacro Cuore e ad altre Congregazioni religiose per la rete di scuole che qui hanno fondato, come pure per la testimonianza della loro vita consacrata". Mary MacKillop, beatificata da Giovanni Paolo II nel 1995 a Sydney, nacque a Melbourne nel 1842 in una famiglia emigrata dalla Scozia. Quando padre Julian Tennyson Woods la conobbe nel 1861, fu ispirato dal suo desiderio di servire Dio. Condivisero la convinzione poco comune a quell'epoca che tutti i bambini dovessero avere accesso all'educazione

cattolica. Per questo motivo, fondarono la congregazione religiosa. La loro straordinaria opera educativa attirò la gelosia di molte persone – anche all'interno della Chiesa –, che esercitarono pressioni e portarono a far sì che il Vescovo di Adelaide stabilisse la scomunica. Mary rispose con obbedienza. Il Vescovo stesso la riaccolse nella comunione con la Chiesa prima della sua morte, riconoscendo con umiltà il suo grave errore. Morì l'8 agosto 1909. Le sue figlie religiose continuano a vivere il suo spirito con il motto "Non lasciare mai una necessità senza fare qualcosa per porvi rimedio".

A pranzo con il Papa

Dodici ragazzi, quasi a simboleggiare i dodici apostoli, hanno avuto l'immensa fortuna di pranzare con il Papa. Questi giovani, in rappresentanza di tutti i continenti, hanno potuto chiacchierare amabilmente a tavola con il pontefice, porgergli dei doni, il tutto con una familiarità quasi inimmaginabile. Il pranzo che Benedetto XVI ha condiviso è servito sicuramente a confermarci qualcosa che già sapeva: in alcuni Paesi, essere giovani è molto difficile. Il Papa ha mostrato grande interesse soprattutto per le testimonianze dei giovani asiatici e afri-



cani, perché vengono da due continenti in cui è difficile vivere la fede cattolica. Craig Ashby, australiano e rappresentante del popolo aborigeno, ha parlato al Santo Padre della discriminazione che vive ancora la sua gente. Il Pontefice ha risposto che la chiave per risolvere la situazione è l'educazione.

La Via Crucis

La Via Crucis, in 13 tappe in altrettanti luoghi di Sydney, è stato uno dei momenti più spettacolari. Di sicuro la più grande nella storia dell'Australia. Straordinaria la capacità degli organizzatori nel collegare i vari luoghi della città con questa rappresentazione sacra della passione e morte di Gesù. Molto umana e molto divina è stata definita da molti e questo grazie anche all'impegno di un centinaio di attori volontari.

Benedetto XVI, dalla Cripta della St. Mary's Cathedral, ha dato il via alla solenne Via Crucis dei

giovani, presiedendone la Prima Stazione. A essere condotta per le vie della città è stata la Croce della GMG, che durante i mesi scorsi ha fatto il giro del mondo, tra i giovani dei cinque continenti. Uno scenario incredibile per questa rievocazione delle ultime ore di Gesù: sullo sfondo i più celebri monumenti di Sydney come il Domain, l'Art gallery, l'Harbour Bridge e l'Opera House.

In pellegrinaggio verso la veglia e la Messa finale

Zaino in spalla, sacco a pelo e bandiera. Così i giovani della XXIII GMG hanno fatto il loro lento e festoso pellegrinaggio (10 chilometri circa) verso l'ippodromo di Randwick per la veglia di preghiera e la messa finale con il Papa.

Un serpente di persone gioiose. E' infatti bellissimo poter camminare pregando e riflettendo. Simbolico il passaggio sul famosissimo Harbour Bridge. "L'acqua che scorre sotto i nostri piedi ci richiama ai doni ricevuti nel battesimo e che oggi rinnoviamo", hanno recitato i giovani pellegrini. Grazie ad una nutrita guida liturgica sono stati diversi i momenti significativi. Nel percorrere le vie della città i giovani sono stati invitati a pregare

per le persone che incontravano in particolare per le famiglie, "aiutate ad essere protettrici della vita", per i bisognosi, "benedici chi soffre per solitudine e disperazione", per i leader politici australiani, "dona loro la forza di difendere ciò che è giusto e di non abbandonare mai la verità", per coloro che "lavorano nel campo della giustizia, dello spettacolo e quelli che provvedono ai bisogni materiali dei fratelli".

Dopo essere arrivati alla meta e sistemati con tutto l'occorrente per passare una notte sotto le stelle, al calar della notte l'ippodromo di Randwick si è trasformato in un mare di colori e di luci di candele. Il Santo Padre ha presieduto la liturgia in un'atmosfera gioiosa, ma anche di riflessione orante. La Veglia ha voluto esplorare i temi dei sette doni dello Spirito Santo e il modo in cui opera per trasformare la vita. Parole impegnative ma, confessa il Papa: "anche io ho conosciuto lo Spirito solo da adulto e



PUBBLICITÀ



Essere veramente vivi è essere trasformati dal di dentro, essere aperti alla forza dell'amore di Dio. Accogliendo la potenza dello Spirito Santo, anche voi potete trasformare le vostre famiglie, le comunità, le nazioni. Liberate questi doni! Fate sì che sapienza, intelletto, forza, scienza e pietà siano i segni della vostra grandezza!"

L'indomani è stato splendido vedere più di 400'000 persone riunite per la Messa finale attorno al Papa. Agli oltre 250'000 pellegrini che hanno

grazie a S. Agostino." I giovani affascinati e attenti non hanno perso una parola di quanto pronunciato dal successore di Pietro: "Questa sera, radunati sotto la bellezza di questo cielo notturno, i nostri cuori e le nostre menti sono ripiene di gratitudine verso Dio per il grande dono della nostra fede nella Trinità. [...] Sono ricolmo di profonda gioia nell'essere con voi. Invochiamo lo Spirito Santo: è lui l'artefice delle opere di Dio. Lasciate che i suoi doni vi plasmino! Come la Chiesa compie lo stesso viaggio con l'intera umanità, così anche voi siete chiamati ad esercitare i doni dello Spirito tra gli alti e i bassi della vita quotidiana. Fate sì che la vostra fede maturi attraverso i vostri studi, il lavoro, lo sport, la musica, l'arte. Fate in modo che sia sostenuta mediante la preghiera e nutrita mediante i Sacramenti, per essere così sorgente di ispirazione e di aiuto per quanti sono intorno a voi. Alla fine, la vita non è semplicemente accumulare, ed è ben più che avere successo.

dormito nell'ippodromo dopo la Veglia se ne sono aggiunti molti altri arrivati alla mattina per l'atto finale del programma della GMG. Riferendosi all'Australia come alla "Grande Terra del Sud dello Spirito Santo", Benedetto XVI ha salutato con gioia i pellegrini mentre si faceva largo tra l'enorme folla prima dell'inizio della Messa.

"Avrete forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi e sarete miei testimoni". Abbiamo visto realizzata questa promessa!". Benedetto XVI, nella messa finale della XXIII GMG cede alla contentezza, e ai 500'000 pellegrini della distesa di

Randiwick, "nuovo Cenacolo", offre un augurio. *"Possa il fuoco dell'amore di Dio scendere e riempire i vostri cuori, per unirvi sempre più al Signore e alla sua Chiesa e inviarvi come nuova generazione di apostoli, a portare il mondo a Cristo".* Una celebrazione solenne durante la quale il Papa ha impartito il sacramento della Cresima a 24 giovani, di diverse nazionalità, tra cui uno Svizzero: un momento molto toccante, scandito dai battimani della gente.

Secondo il Papa queste giornate sono state *"una testimonianza eloquente dell'opera vivificante dello Spirito Santo, presente ed attivo nel cuore dei giovani: la Giornata Mondiale della Gioventù ci ha mostrato che la Chiesa può rallegrarsi dei giovani di oggi ed essere colma di speranza per il mondo di domani".*

Il Santo Padre ha invitato i giovani ad edificare *"una nuova era dell'amore"*. Un amore puro, fedele, libero, aperto agli altri, che dia significato alla vita, ridoni speranza al mondo, argini il dilagare del *"deserto spirituale, del vuoto interiore, del senso di disperazione"*. Ecco inviata nel mondo la *"nuova generazione di apostoli"* che non mancherà al prossimo appuntamento fissato per il 2011 a Madrid. Sydney intanto ringrazia per quello che il vescovo Fisher, responsabile dell'organizzazione, ha definito *"uno tsunami della fede"* che ha travolto tutti lasciando gioia ed entusiasmo. Quindi arrivederci in Spagna! ■

